



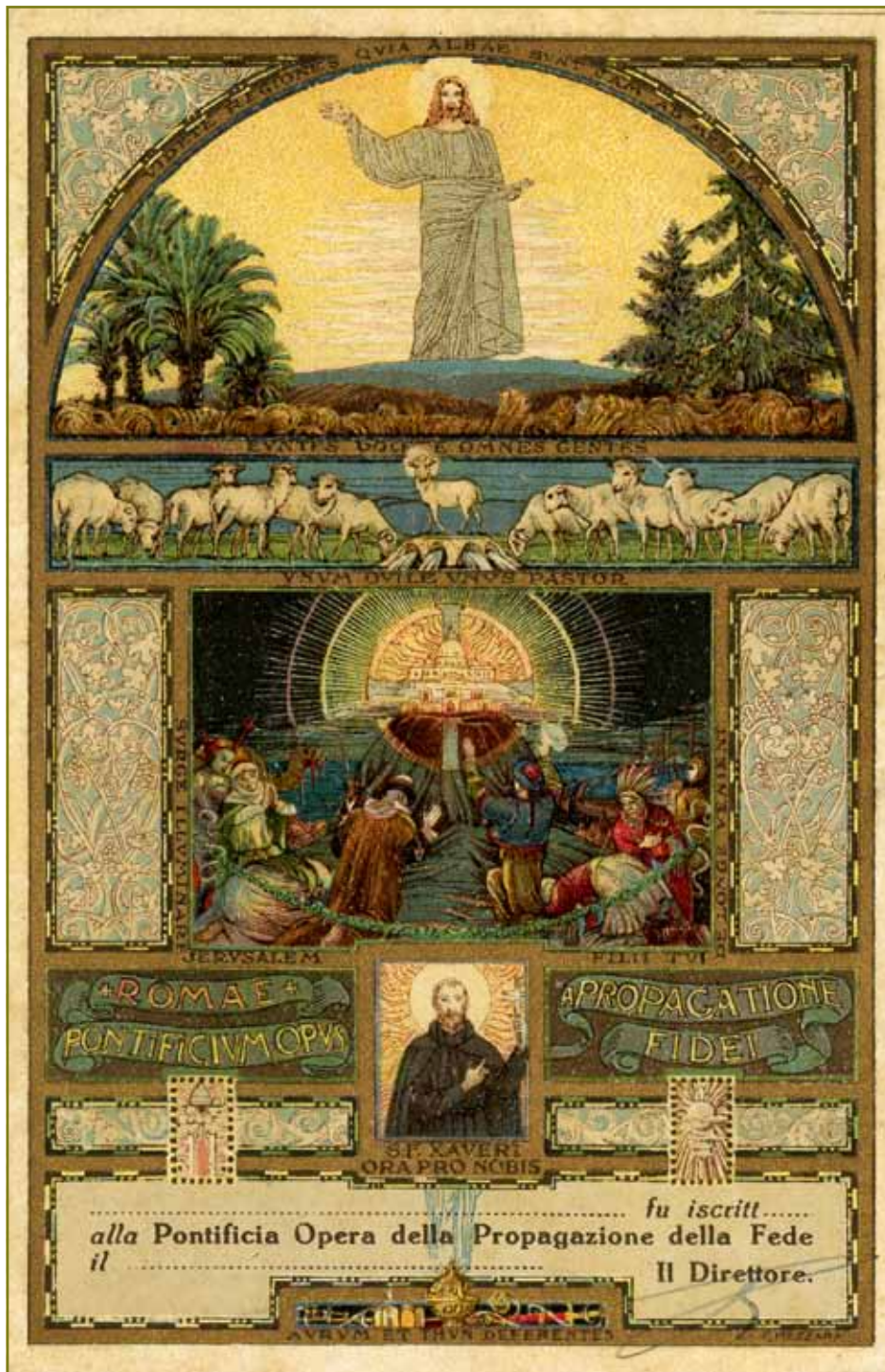
FONDAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII

VIA ARENA, 26 - BERGAMO

www.fondazionepapagiovannixxiii.it

Ioannesxxiii@fondazionepapagiovannixxiii.it







Un apostolato missionario per immagini

Rispetto a un semplice testo scritto, l'immagine tocca più profondamente il cuore, colpisce la fantasia, suscita emozioni. Perciò la Chiesa ne ha fatto largo uso per diffondere la sua dottrina e raggiungere anche i fedeli illetterati. Benché i soggetti riprodotti siano soprattutto figure di santi, non mancano contenuti più vari, legati a ricorrenze particolari come battesimi, cresime, ordinazioni sacerdotali, funerali, visite a santuari, giornate commemorative di eventi ecclesiali.

Il santino qui riprodotto, utilizzato come tessera di iscrizione alla Pontificia Opera della Propagazione della Fede, è anche una sorta di compendio di teologia e di spiritualità missionaria di inizio Novecento.

Nel disegno posto in alto, su uno sfondo luminoso come un'alba dorata, troneggia la figura di Cristo, predicatore del Regno di Dio: il gesto dell'annuncio è rafforzato dalla mano destra alzata, mentre nella sinistra Egli stringe il rotolo del Vangelo. La vegetazione a destra e a sinistra richiama la prospettiva universale del messaggio evangelico: le palme suggeriscono terre del sud, mentre gli abeti rimandano a paesaggi nordici. L'idea dell'universalità è rafforzata dal profilo di monti, colline e pianure.

Le scritte riprodotte nella cornice che racchiude l'arco superiore sono versetti biblici: «*Videte regiones quia albae sunt jam ad messem*. Alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano», tratto dal Vangelo di Giovanni (Gv 4,35); «*Euntes docete omnes gentes*. Andate e fate discepoli tutti i popoli», tratto dal Vangelo di Matteo (Mt 28,19).

Sotto l'immagine del Maestro in atto di predicare a tutte le genti, è raffigurato lo stesso Cristo in forma di Agnello, accompagnato dal gregge che si disseta all'acqua viva che scaturisce da Lui, secondo un modello iconografico già utilizzato nelle basiliche paleocristiane, per esempio nell'abside di San Clemente, a Roma. L'immagine è corredata da un versetto evangelico: «*Unum ovile unus pastor*. Un solo gregge, un solo pastore» (Gv 10,16).

La parte centrale dell'illustrazione raffigura i diversi popoli della terra, riconoscibili dalla caratteristica foggia dei loro abiti: dai beduini del deserto con i loro cammelli, ai pellerossa amerindi; tutti si inchinano e si prostrano in atto di venerazione verso la basilica vaticana di San Pietro, simbolo dell'unica vera Chiesa fondata da Cristo. Il profilo della basilica è raggiante come un ostensorio. Anche qui l'immagine è contornata da un versetto biblico: «*Surge illuminare Jerusalem filii tui de longe venient*. Alzati, rivestiti di luce, Gerusalemme, i tuoi figli vengono da lontano» (Is 60,1.4).





La parte bassa del santino, al centro, propone il profilo del gesuita san Francesco Saverio (1506-1552), dichiarato patrono dell'Opera della Propagazione della Fede nel 1904 e patrono delle Missioni nel 1927. A lui si rivolge l'invocazione: «S.F. Xaveri, ora pro nobis. San Francesco Saverio, prega per noi!». Accanto al Patrono delle Missioni, sono collocati due piccoli francobolli: uno riporta le insegne pontificie, come a ricordare che è la Santa Sede a promuovere e coordinare l'intera attività missionaria, non i singoli Stati. L'idea è rimarcata dalla scritta: «*Romae. Pontificium Opus a Propagatione Fidei*», la denominazione della Congregazione vaticana istituita da papa Gregorio XV con la bolla *Inscrutabili Divinae* del 1622, che in seguito alla riforma del Concilio Vaticano II oggi si chiama Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. L'altro francobollo presenta lo schizzo del globo terrestre dove è piantata una Croce, echeggiando il motto dei certosini: «*Stat Crux dum volvitur mundus*. Mentre il mondo gira, la Croce sta ferma».

In basso, alla base del santino, sono disegnati alcuni oggetti: metalli preziosi, gioielli, profumi, armi. Il loro significato è richiamato dal versetto biblico: «*Aurum et thus deferentes*. Tutti verranno portando oro e incenso» (Is 60,6), quasi un invito a offrire, insieme alle preghiere, anche offerte per sostenere l'opera dei missionari.

Ezio Bolis





Ioannes XXIII

ANNALI DELLA FONDAZIONE
PAPA GIOVANNI XXIII

2019 - n. 7.

EDITORIALE	7
EZIO BOLIS	
STUDI	11
ALESSANDRO ANGELO PERSICO, <i>Roncalli e il movimento missionario bergamasco</i>	
• GOFFREDO ZANCHI, <i>La diocesi di Bergamo si apre al mondo. L'Ufficio missionario nel primo dopoguerra (1918-1930)</i>	15
• EMILIO CONTE, <i>Da Bergamo a Roma. Gli inizi dell'attività missionaria di A.G. Roncalli presso l'Opera della propagazione della fede</i>	71
• FEDERICO CREATINI, <i>Il Patriarca Roncalli e l'organizzazione delle Opere di carità veneziane (1953-1958)</i>	99
DOCUMENTI	127
ALESSANDRO ANGELO PERSICO, <i>Giacomo Maria Radini Tedeschi e il Seminario di Bergamo a inizio Novecento: un progetto di riforma</i>	
VITA DELLA FONDAZIONE	171
• <i>Un'Europa cristiana? Riflessioni sulle radici cattoliche dell'Unione Europea</i>	
• <i>Papa Giovanni e il dialogo ecumenico</i>	172





- *Presentazione del volume «Io amo l'Italia. Esperienza militare di un Papa. Studi e documenti»* 173
- *I tratti bergamaschi di Papa Giovanni XXIII* 174
- *Visita alla Fondazione del Prefetto di Bergamo*
- *Gli anni della contestazione. Paolo VI e il 1968* 175
- *Dottorato di Federico Creatini* 176
- *Cammino sul sentiero di san Giovanni XXIII*
- *Calendario san Giovanni XXIII 2020*

ARCHIVIO 179

LUCA TESTA, *La corrispondenza Roncalli-Testa nell'archivio di papa Giovanni XXIII: suggestioni per una ricerca*

Direttore Responsabile: Alberto Carrara

Comitato di redazione: Alessandro Angelo Persico, Ezio Bolis, Francesco Mores, Giovanni Gusmini, Goffredo Zanchi, Ivan Bastoni, Valter Dadda, Mattia Tomasoni, Paolo Carrara.

Fondazione Papa Giovanni XXIII

Direzione , Redazione, Amministrazione: Via Arena 26, 24129 Bergamo

Tel. 035-4284103

C/C P. 1005431562

Autorizzazione del tribunale di Bergamo Nr.8/13 - del 26.03.2013

Edizioni Studium s.r.l., via Crescenzo, 25 - 00193 Roma

www.edizionistudium.it





EDITORIALE

Ezio Bolis

Se papa Giovanni ha potuto predicare e praticare «quella carità che è il segno distintivo del cristiano, che rifugge da ogni discriminazione sociale linguistica e razziale, che allarga le braccia e il cuore a tutti, fratelli e nemici» – come scrive nell'enciclica *Princeps Pastorum* del 28 novembre 1959 –, è anche grazie alla sua intensa esperienza missionaria.

Nella stessa Enciclica, promulgata per celebrare il 40° anniversario di un altro documento fondamentale per le missioni, la *Maximum illud* di Benedetto XV, Roncalli accenna con memoria grata alle sue prime esperienze missionarie: dal 1921 al 1925 aveva lavorato come presidente dell'Opera della propagazione della fede, definita «il respiro della mia anima e della mia vita». «Per essa – scrive nel *Giornale dell'anima* nel gennaio 1924 – tutto e sempre: testa, cuore, parole, penna, preghiere, fatiche, sacrifici, di giorno, e di notte, a Roma e fuori, ancora lo dico, tutto e sempre». Roncalli recepisce in profondità la nuova impostazione della *Maximum illud*: il Vangelo non è patrimonio di un'unica cultura; è quindi necessario che il missionario si integri il più possibile nel luogo in cui è inviato, imparando la lingua, gli usi e i costumi di quel Paese, respingendo ogni nazionalismo e favorendo la crescita del clero e della Chiesa locale.

Lo studio di Goffredo Zanchi indaga il contesto bergamasco che ha contribuito alla crescita di una forte sensibilità missionaria nel futuro papa. Fin dal 1912, il vescovo di Bergamo, Radini Tedeschi, istituisce il Segretariato per l'Opera della propagazione della fede e specialmente per le missioni italiane all'estero, un organismo che ha sostenuto una vera e propria militanza missionaria, attraverso un linguaggio comprensibile a tutti. I Preti del Sacro Cuore, un gruppo di oblati costituitosi nel 1909 alle dirette dipendenze del vescovo diocesano e che





E. BOLIS

annovera tra i suoi membri esterni anche don Roncalli, occupano un posto di rilievo nella direzione del Segretariato. Le iniziative promosse dal Segretariato, esaltando l'evangelizzazione come parte essenziale dell'apostolato cristiano, da un lato, consolidano una Chiesa ancora impegnata nel duro scontro con lo Stato risorgimentale, dall'altro lato, consentono alla diocesi di recepire rapidamente gli indirizzi contenuti nella *Maximum illud*.

La Prima guerra mondiale, con il suo carico di odi e divisioni, stimola la Chiesa a ripensare il tema missionario. Si riprendono spunti formulati sin dagli inizi del Novecento, incentrati su un maggiore rispetto delle culture indigene, su un'*implantatio ecclesiae* sganciata da istanze di neocolonialismo eurocentrico e su una diretta dipendenza di tutto il movimento missionario dalla Santa Sede. È in questo quadro che matura la chiamata a Roma di Angelo Giuseppe Roncalli, presidente dal 1921 del Consiglio italiano dell'Opera della propagazione della fede, l'ente soggetto direttamente alla Congregazione *de Propaganda fide* e volto a coordinare il rinnovato movimento missionario. La sua direzione, come evidenziato nel saggio di Emilio Conte, inserisce le diocesi italiane all'interno della vasta mobilitazione missionaria promossa dal papa, intorno a eventi come l'Anno Santo e l'Esposizione universale. Rileggendo in chiave missionaria la successiva attività diplomatica del prelado bergamasco in Bulgaria e Turchia-Grecia, emerge tutta la pregnanza del pensiero missionologico che Roncalli elabora in quegli anni.

Lo studio di Federico Creatini sull'organizzazione delle Opere di carità veneziane dal 1953 al 1958, mette in evidenza l'importanza della dimensione caritativa nella pastorale del patriarca Angelo Giuseppe Roncalli, collocandola nel contesto delle trasformazioni sociali ed economiche della diocesi lagunare, dove in quegli anni scoppia la questione operaia. L'azione caritativa del futuro Giovanni XXIII registra interessanti tratti di continuità a discontinuità rispetto ai suoi predecessori.

Per la sezione "Documenti", Alessandro Angelo Persico presenta le più importanti fonti che riguardano la riforma dell'ordinamento degli studi seminaristici proposta da Giacomo Maria Radini Tedeschi e dai superiori bergamaschi fra 1906 e 1907: da un lato, il progetto per un biennio di specializzazione integrato al quadriennio teologico; dall'altro lato, il programma completo, con una revisione dell'intero percorso formativo, rivisto anche sulla base della successiva specializzazione dei chierici negli studi sacri.

Nella sezione "Archivio", Luca Testa relaziona su un fondo significativo riguardante Gustavo Testa, nato a Boltiere (BG) nel 1886 e morto a Roma nel 1969, creato cardinale nel 1959 da papa Giovanni XXIII. Dal carteggio tra Testa e Roncalli, contemporanei, emergono legami di una profonda amicizia che li ha uniti fin dalla giovinezza, inizialmente in senso filiale del primo verso il secondo, poi sbocciata in sentimenti di sincero affetto e fraternità sacerdotale ed





EDITORIALE

episcopale. Nell'archivio della Fondazione Papa Giovanni XXIII sono custodite lettere, telegrammi e cartoline che i due si sono scambiati tra il 1906 e il 1957.

La rubrica “Vita della Fondazione” offre un sintetico ragguaglio sul lavoro svolto nel corso del 2019. Importante è stato il seminario di studio organizzato con l'Università degli Studi di Bergamo: un ciclo di sei incontri, da dicembre 2018 a maggio 2019, dedicati alle radici cristiane e ai “padri fondatori” dell'Unione Europea. Alcuni docenti universitari hanno tratteggiato le figure di Aldo Moro, Robert Schuman, Konrad Adenauer, Alcide De Gasperi, Giorgio La Pira, Luigi Sturzo e Angelo Roncalli. Sempre in collaborazione con l'Università di Bergamo, si è tenuta una conferenza del professor Jörg Ernesti, dell'Università di Augsburg, su Paolo VI e il 1968. Evento particolarmente significativo è stata la visita alla Fondazione del Prefetto di Bergamo, dott.ssa Elisabetta Margiacchi.

